Da tutta Italia: no alla guerra!

Non armi, ma case, strade, scuole!

Mobilitazione popolare

« Tu conosci il popolo solo dai rapporti della polizia », ribatteva Gronchi al ministro degli interni, nel corso della drammatica riunione del gruppo parlamentare democristiano alla vigilia del dibattito alla Camera sulle leggi di guerra preparate dal governo. Scelba aveva pronunciato oscure minacce all'indirizzo del Presidente della Camera, il quale aveva espresso in un suo intervento la perplessità di un folto nucleo di parlamentari democristiani, preoccupati dalla crescente ondata di proteste sollevatasi in tutto il Paese contro la politica bellicista del governo. Scelba aveva, tra l'altro, detto, dando una ennesima dimostrazione della sua cieca ottusità reazionaria, che i « rapporti della polizia » lo rendevano certo della assoluta infondatezza delle preoccupazioni di Gronchi. Quali che possano essere gli sviluppi ulteriori di questo contrasto in seno al gruppo di maggioranza, un fatto è certo: in tutte le regioni e le province d'Italia, nelle grandi città industriali e negli sperduti villaggi, nelle fabbriche, nelle cascine, nei casolari di campagna, in ogni luogo dove una lotta aspra e continua impegna gli uomini e le donne per la vita e per un migliore avvenire, un profondo sussulto scuote le logore fondamenta del governo imposto all'Italia dai finanzieri nostrani e dai gruppi imperialistici d'oltre oceano. Giorno per giorno, migliaia e migliaia di lettere, telegrammi, mozioni, giungono ai deputati di ogni tendenza. Un motivo alto e solenne accomuna il telegramma degli operai della Breda di Milano e la lettera tracciata, con mano incerta, nei desolati recessi del latifondo meridionale: « No alla guerra; non armi, ma case, strade, scuole, lavoro per i disoccupati, terra ai contadini, giuste retribuzioni a tutti i lavoratori; riduzione degli esosi tributi che strangolano artigiani, commercianti e piccoli industriali; un governo italiano con una politica italiana! ». I messaggi e gli appelli che presentiamo in questa pagina dànno un quadro necessariamente limitato del grande movimento di protesta in atto nel Paese. Non basterebbero intieri numeri di giornale per raccogliere l'espressione della immensa mobilitazione di popolo che ha ormai condannato il governo della guerra.

Madri, spose, sorelle per la vita dei loro cari

"Noi mamme non vogliamo più lutti„ - "Le cartoline precetto ci hanno aperto gli occhi„ - La voce dei giovani e dei bambini

Una mondina di Ronsecco

On. deputato Longo Luigi,

sono una madre italiana, una mondina; soffro da molto tempo dolori reumatici causati dalla risaia e non avendo i mezzi per curarmi soffro molto. Ho saputo che in questi giorni al Parlamento si propone di dare 50 miliardi per gli armamenti. Lei che è stato eletto dal popolo, dica che invece di armi con questi soldi diano ai poveri italiani i mezzi sufficienti per le cure, così avrà la mia riconoscenza e quella di tanti altri poveri come me. Un saluto rispettoso.

Maffi Angela

Ronsecco, 19 gennaio 1951.

Le donne di Guastalla

Al Presidente della Repubblica e all'Ambasciata americana a Roma

Le donne riunitesi in varie assemblee il 18 gennaio 1951 esprimono ferma indignazione per la venuta di Eisenhower e per l'invio delle cartoline rosa, confermano decise la lotta per la pace

U.D.I. Rocco di Guastalla

21 gennaio 1951.

« Ho perduto un figlio »

On. Gian Carlo Pajetta

E' il cuore di una mamma che vi parla e prega la vostra bontà di udire queste parole. A causa della guerra passata perdetti un figlio per mancanza di cure che a lui facevano bisogno. Ora ne ho un altro di 5 anni e non voglio che si ripeta tutto ciò. Vi prego di far udire anche la nostra voce a questo governo, che noi mamme non vogliamo più lutti e sacrifici e dolorosi bombardamenti. Ditegli che noi siamo per una pace mondiale, non per la guerra e la distruzione della gioventù.

Viva la pace!

Genovesi Lea

Una famiglia calabrese

On. Luigi Longo - Camera dei Deputati - ROMA

Caro Onorevole,

abbiamo seguito in questi giorni le discussioni sulla guerra.

La mia famiglia è composta da quattro persone e fra poco dovrò avere un altro bimbo, con il marito disoccupato. Facciamo la fame e viviamo in un tugurio. Qui non ci sono nè strade, nè scuole. Solo miseria. Ci rivolgiamo a lei perchè quando il governo vorrà stanziare i miliardi per la guerra si ricordi della Calabria.

E quando viene il signore dell'America sappia che noi non vogliamo la guerra, ma quello che ci hanno promesso il 18 aprile per prendere il voto.

Noi vogliamo vivere in pace e se vogliono la guerra la facciano loro. Le cartoline di precetto che sono arrivate non ci hanno spaventato, ma ci hanno aperto gli occhi per sapere chi vuole veramente la pace.

Ci auguriamo che la sua voce ci aiuti come sempre a vincere questa battaglia.

Per tutta la famiglia,

Catanzaro M. - Via Casciolino

Lamorelli Isabetta

« Non vogliamo che altri provino il nostro dolore »

On. Luigi Longo e p. c. al Prefetto di Bologna e all'Ufficio U.S.I.S. - BOLOGNA

Abbiamo avuto un caduto in guerra e conosciamo tutto l'orrore e la disperazione che si prova quando una persona cara muore per colpa di governanti criminali.

Non vogliamo che altre famiglie conoscano il nostro stesso dolore e siamo disposti ad appoggiare l'azione di tutte le madri che si opporranno alla partenza dei loro figli per la guerra.

Se ne torni in America Eisenhower!

In Italia non c'è carne da cannone!

Viva la pace!

Camastri Alfiera, Camastri Teresa, Camastri Libero

Bologna, 17 gennaio 1951.

Le vedove di Bagnolo

On. Luigi Longo - Camera dei Deputati - ROMA

Indignatissime manifestiamo contro l'arrivo in Italia di Eisenhower, generale americano che vuole un'altra volta portare i figli del nostro popolo alla morte, portando a noi un lutto perenne.

E' necessario che Lei prenda atto di questa nostra protesta in quando siamo le più intaccate dalla guerra scorsa; siamo le vedove, le madri, le sorelle, le fidanzate dei morti dell'ultima guerra, a Bagnolo.

Siamo certe che Lei metterà a conoscenza il governo di quanto sia forte il nostro sdegno verso questo generale che suona offesa ai nostri martiri caduti per una Italia libera, indipendente e per far sì che mai più si abbiano guerre.

Cordialmente La salutiamo.

Vedove di Bagnolo in Piano

Bagnolo, 18 gennaio 1951.

Le mamme di Cengio

Onorevole Luigi Longo

Siamo un gruppo di mamme casalinghe di Cengio e la ringraziamo per la sua opera in favore della pace.

La invitiamo ad appoggiare tutte le proposte di pace affinchè i 50 miliardi siano utilizzati per la costruzione economica del Paese.

Certi che farà il possibile per salvare la pace, il benessere e la libertà del nostro Paese.

Seguono le firme di 29 donne

Cengio, 1 febbraio 1951.

Gottolengo telegrafa

On. Longo - Montecitorio

In manifestazione popolare donne Gottolengo respingono cartoline mobilitazione loro figli, politica di riarmo e costituzione esercito aggressivo a fianco dei nazisti, agli ordini del generale americano, chiedono pace e lavoro.

Gottolengo 13 gennaio 1951.

"Non vogliamo essere carne da cannone„

I pionieri di S. Viola

I Pionieri d'Italia del reparto « Amos Facchini » di S. Viola con 400 iscritti, venuti a conoscenza della venuta in Italia del generale Eisenhower sono molto preoccupati per questo avvenimento, dato pure che molti fratelli hanno già ricevuto la cartolina rosa; essi non intendono che vi siano degli uomini in Italia che portino una nuova guerra, perchè sanno cosa vuol dire uccidere bambini e genitori; essi desiderano vivere in pace ed essere tranquilli per studiare e divertirsi, essi pregano vivamente i membri del governo di tenerli bene in considerazione e di lavorare per la pace.

Il Comitato dei Pionieri

I giovani di Barletta

Alla Presidenza della Camera dei Deputati - ROMA

I qui sottoscritti giovani riuniti in assemblea la sera del 15 gennaio esprimono la loro volontà di pace e di condanna a tutte le preparazioni di guerra.

Essi non vogliono servire da carne da cannone sotto il comando di un generale straniero!

Non armi, ma case, lavori per migliorare la vita!

Viva la pace!

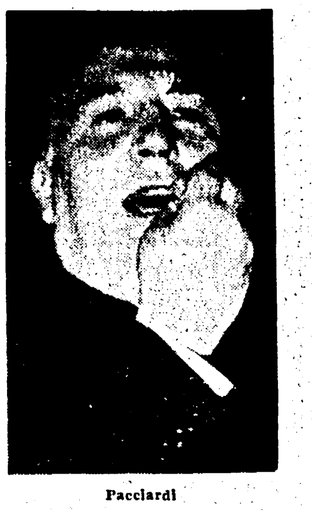
Seguono le firme di 440 giovani.

Barletta 15 gennaio 1951.

Il popolo li condanna

De Gasperi

Scelba



Pacciardi

Soldati contro Pacciardi

SCUOLA MOTORIZZAZIONE

Cecchignola 15/2/1951

Egregio Signor Direttore,

siamo un gruppo di militari delle scuole motorizzazione della Cecchignola che ci permettiamo di manifestargli la viva preoccupazione fra noi suscitata dall'inqualificabile provvedimento adottato dal Signor Ministro della Difesa, ON. R. Pacciardi, in virtù del quale la ferma militare è stata prorogata da 11 a 15 mesi.

Lettere ai parlamentari dalle fabbriche e dai campi

Dai portuali di Ancona agli operai di Taranto - Telegramma a Longo da Sesto S. Giovanni - "Non vogliamo lasciar credere che noi accettiamo la guerra„

La decisione di sciopero dei portuali di Ancona

I portuali di Ancona riuniti in assemblea la sera del 14-1-51 dopo ampia discussione sulla situazione di fatto che si sta svolgendo in Italia, considerato che l'atteggiamento del Governo Italiano mette in grave pericolo la pace, considerato intollerabile che un generale americano venga in Italia per reclutare carne da cannone per scopi imperialistici che non interessano menomamente il nostro Paese e che sono anzi in pieno contrasto con la sua indipendenza e con la sovranità;

protestano con tutte le loro forze contro la venuta del generale americano e contro la condotta politica del governo; plaudono all'opera di quelle personalità democratiche di ogni tendenza politica che vogliono la conclusione pacifica di ogni contrasto, e si impegnano ad appoggiare con tutta la loro azione ogni iniziativa diretta a evitare gli stanziamenti di miliardi per il riarmo, ad impedire che soldati italiani vengano messi alle dipendenze di generali stranieri affermando che essi vogliono assolutamente che la pace non sia messa in pericolo da atteggiamenti inconsulti e antipatriottici dei governanti che si dimostrano vincolati agli interessi stranieri.

Infine chiedono che, anzichè assegnare miliardi per il riarmo, il governo adotti una politica economica atta ad ampliare i traffici con quei paesi, che per il passato diedero vita ed incremento al porto di Ancona.

I portuali decidono pertanto — solidali con tutta la popolazione — di sospendere ogni lavoro giovedì dalle 14 alle 18 perchè questo gesto sia monito ai fautori di guerra, sappia Eisenhower che gli italiani non vogliono la guerra.

Federazione Nazionale Lavoratori dei Porti - Sezione di Ancona.

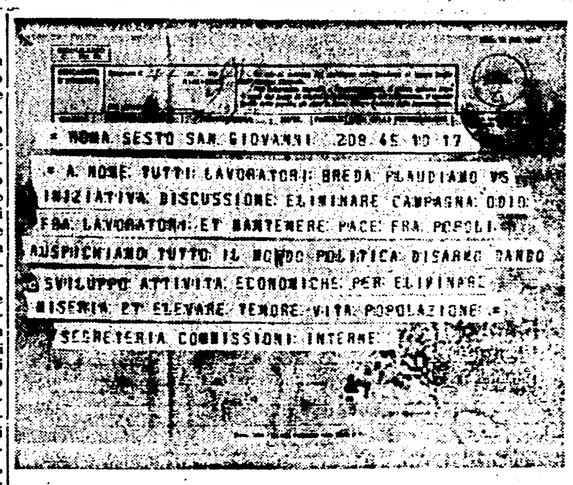
Ancona, 14-1-1951.

I disoccupati di Formia

Al Presidente della Repubblica, Presidenza Consiglio dei Ministri, all'Ambasciata americana, ai deputati Igino Giordani, Longo, Giavi.

Gli operai disoccupati di Formia, riunitisi in assemblea generale, di fronte alla minaccia di una nuova guerra, mentre aspettano da anni l'inizio di lavori già stanziati, mentre aspettano l'inizio del fabbricato INAR, dell'ampliamento dei lavori del porto, del mercato coperto, del lavatoio pubblico, scuole, palazzo delle poste, stazione autocorriere e case per i senza tetto, constatano che il governo De Gasperi minaccia con misure anticostituzionali la libertà dei cittadini e manifestare col pensiero, con la parola, con lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione garantito dall'art. 21 della Costituzione della Repubblica Italiana, la preoccupazione per una nuova guerra.

Gli operai disoccupati di Formia, i quali sono costretti a vivere nelle stamberghe, nei tuguri e nelle grotte umide e fredde, in condizioni economiche e civili disperate, proprio a causa della guerra scellerata e disumana, protestano con tutta la loro forza, per l'arrivo in Italia del generale straniero Eisenhower, portatore di guerra e di sciagura per il popolo italiano.



Suoni questa voce come un monito per il governo De Gasperi e per Randolfo Pacciardi, il quale, con molta leggerezza e non tenendo conto dell'unanime volontà del popolo lavoratore italiano di opporsi alla guerra americana, ha promesso al generale Eisenhower dieci divisioni di soldati italiani entro un anno.

Gli operai disoccupati di Formia, esprimendo lo sdegno di tutti i lavoratori italiani, per la servile acquiescenza del governo De Gasperi alla guerra americana, gridano con tutta la forza dell'animo loro, decisi a respingere le misure anticostituzionali del governo, e a salvare la pace:

« Via fuori generale Eisenhower; via fuori d'Italia, via fuori stranieri »

Gli operai di Formia disoccupati.

Una lettera da Taranto

All'on. Luigi Longo

Sig. Onorevole,

I sottoscritti operai dell'Officina Automobilistica dell'Arsenale M.M. di Taranto chiedono a Voi, e al vostro Gruppo Parlamentare, di chiedere al Governo, in seguito al dibattito sulle spese di riarmo, che i miliardi occorrenti per le spese di riarmo siano invece utilizzati per opere di pace.

Fiduciosi di quanto sopra i sottoscritti.

Seguono le firme di 28 operai.

Taranto, 14-12-1951.

L'O.M. di Brescia

Al Capo dello Stato Luigi Einaudi al Ministro degli Interni Scelba, all'on Gronchi

Segreteria del Partito Comunista Italiano Segreteria del Partito Socialista Italiano, All'onorevole Giordani, Al Comitato Nazionale Pace.

Noi operai e impiegati della fabbrica O.M. di Brescia, alla notizia dell'arrivo in Italia del generale Eisenhower abbiamo sospeso il lavoro perchè non vogliamo che per difendere interessi stranieri si abbia a perdere la vita in una guerra disastrosa.

Noi operai e impiegati siamo vivi e vogliamo vivere per il benessere dell'Italia. Oggi non vogliamo tacere perchè non vogliamo lasciare credere che noi accettiamo la guerra.

La nostra guerra è quella contro la disoccupazione, la miseria, per una migliore vita della famiglia.

Teniamo a riaffermare che insieme a tutto il popolo italiano imporremo la pace.

Un telegramma da Sesto San Giovanni

All'on. Luigi Longo

A nome tutti lavoratori Breda plaudiamo vostra iniziativa discussione eliminare campagna odio fra lavoratori e mantenere pace fra i popoli. Auspichiamo a tutto il mondo politica disarmo dando sviluppo attività economica per eliminare miseria e elevare tenore di vita popolazione.

Sesto San Giovanni 10-1-1951.

PIENO APPOGGIO DEL PAESE ALLA BATTAGLIA IN PARLAMENTO

"Continuate la vostra opera per il mantenimento della pace„

Lettere e ordini del giorno di cooperatori, sinistrati, esercenti - Voti unanimi di Consigli comunali

Lettera di sinistrati

All'on. Luigi Longo

I sinistrati della zona riuniti in assemblea straordinaria, esaminata la grave situazione in cui versano migliaia di famiglie, in dipendenza della perdita della casa e di tutto quanto possedevano, a causa della guerra, fanno voti affinchè la Signoria Vostra si adoperi contro il riarmo e la cifra che il governo ha stanziato per il riarmo venga invece adoperata per risarcire i danni di guerra e ricostruire case per i senza tetto. La pregano di continuare la sua opera a beneficio del mantenimento della pace nel nostro paese e nel mondo intiero, onde siano evitati all'umanità nuovi flagelli, lutti e sciagure.

Il Comitato della zona Chiesa Nuova Sinistrati e Senza Tetto di Bologna

Gli inquilini di Rimini

All'on. Luigi Longo

Il Comitato Direttivo dell'Associazione Inquilini, riunito in seduta straordinaria il giorno 17 gennaio 1951, venuto a conoscenza dell'imminente arrivo nel nostro paese del generale Eisenhower,

eleva vibrata protesta per la presenza in Italia di un generale straniero al quale dovrebbe essere affidato il comando delle nostre divisioni;

invita il sig. Eisenhower a ritornarsene in America, in quanto non è gradita la sua presenza nel nostro paese, quale generale straniero.

Inoltre, venuto a conoscenza delle prime richieste di crediti di guerra per 50 miliardi di lire, avanzata dal ministro Pacciardi, esprime a nome dei senza tetto che ancora in numero rilevante esistono in questa martoriata città, la sua condanna per l'impiego di così immensi capitali in strumenti di morte e di rovina, mentre si negano i finanziamenti per la costruzione e ricostruzione di case distrutte dalla guerra, necessarie per dare un alloggio decente a centinaia di famiglie.

Il Comitato Associazione Inquilini e Senza Tetto

Rimini, 17 gennaio 1951.

Un convegno a Camugnano

Agli On.li Giordani, Lussu, Longo, Di Vittorio

I rappresentanti delle seguenti organizzazioni democratiche del comune di Camugnano: P.C.I., P.S.I., U.D.I., A.N.P.I., Associazioni Combattentistiche, Consulte Popolari, Cooperative, Camere del Lavoro e Comitati della Pace,

riunitisi a convegno il 12 corrente mese, presa in esame la situazione nazionale, tenuto conto che al Senato della Repubblica si sta discutendo sulla politica del governo;

considerato che gli stanziamenti di cinquanta miliardi di lire per gli armamenti incidono gravemente sulla economia del Paese e servono ad alimentare la preparazione della guerra, disapprovano la politica di armamento del governo e invitano questo a tener conto della volontà di pace del popolo italiano e fanno voti perchè invece delle spese militari siano stanziati fondi per opere di pace e di lavoro;

rendono noto che nel comune di Camugnano sono indispensabili i finanziamenti delle seguenti opere: costruzione della strada Traserra-Camugnano, costruzione degli acquedotti di Custozza, Ca' del Topo, Campano, e lo stanziamento di adeguate somme per l'aiuto ai colpiti della Frana del Monte Vigese, nonchè per l'inizio di adeguate opere di bonifica;

ritengono che quanto chiarito venga tenuto nella debita considerazione.

Seguono le firme dei segretari

Camugnano, 13 gennaio 1951.

I cooperatori di S. Eustacchio...

On. Luigi Longo, Montecitorio ROMA

Duemila soci cooperativa consumo stabilimenti S. Eustacchio (Brescia), protestano energicamente contro politica di parte condotta dal governo e ravvisano nella venuta del generale Eisenhower pericolo per la pace. La invitano prestarsi per evitare ulteriori lutti nostro amato Paese.

... e di S. Pietro in Casale.

Agli on.li Cerreti, Grazia, Nenni, Longo, Giavi, Giordani, Romita, Di Vittorio, Zanardi

I Consigli di Amministrazione e i dipendenti delle quattro Cooperative di S. Pietro in Casale, riunitisi in seduta straordinaria il giorno 15 gennaio 1951, protestano per lo stanziamento di 50 miliardi per il riarmo.

Chiedono che siano stanziati fondi per le opere pubbliche, onde risolvere la miseria e la disoccupazione dei lavoratori del Comune.

Protestano indignati per l'arrivo in Italia di un generale americano, impegnandosi a non essere mai carne da cannone.

Invitano i parlamentari a svolgere in Parlamento una campagna in difesa della pace e degli interessi del popolo italiano.

Comitato Com.le di Coordinamento della Cooperazione S. Pietro in Casale - Bologna

16 gennaio 1951.

La protesta di Gravina

Agli onorevoli Togliatti, Pajetta, Scoccimarro, F. S. Nitti, Orlando, Labriola, Porzio, Nenni

L'anno 1951, il giorno 18 del mese di gennaio alle ore 18, in Gravina di Puglia, nel Gabinetto del Sindaco, presenti da parte dell'Amministrazione Comunale gli assessori: Stefanelli Francesco, Palmieri Francesco, Calia Michele, si sono presentati in rappresentanza di oltre cinquemila manifestanti i signori: 1) Clemente Girolamo fu Domenico, 2) Catalano Francesco di Vincenzo, 3) Tarantino Francesco fu Vincenzo, 4) Lacapra Tommaso di Francesco, 5) Valenzano Domenico fu Michele, 6) Schiavino Giuseppe di Domenico, 7) Galella Francesco fu Antonio, 8) Raguso Orazio di Domenico, 9) Raguso Michele di Girolamo, 10) Casareale Salvatore fu Michele, per protestare contro la guerra e la venuta in Italia del generale americano.

Contemporaneamente chiedono pace, lavoro e benessere sociale, anzichè la guerra devastatrice.

Chiedono che la presente protesta venga inviata per conoscenza al Presidente del Consiglio, al ministro della Difesa ed ai parlamentari più in vista.

F.to dai succitati rappresentanti

Gravina, 18 gennaio 1951.

Il Comune di Monteveglio

All'on. Luigi Longo

Onorevole,

questo Consiglio Comunale nella sua adunanza del 13 corrente mi ha dato il gradito incarico di portarle a conoscenza il voto unanime espresso dal Consiglio stesso plaudendo a quei parlamentari che propugnano la attuazione di riforme strutturali e sociali sostenendo una politica d'investimenti finanziari a favore di opere di pubblica utilità, contro l'attuale indirizzo politico che porta gradualmente il nostro Paese alla guerra.

Il Consiglio Comunale, sicuro interprete di tutta la popolazione di questo piccolo Comune di appena 4.500 cittadini, desidera vivamente che sia tenuto presente:

1) che Monteveglio è stato duramente colpito dalla guerra per oltre il 40 per cento delle sue case;

2) che versa in disagiatissime condizioni economiche per cui non potrà mai svolgere coi propri mezzi una proficua opera di ricostruzione, senza un adeguato aiuto finanziario;

3) che ha urgente ed assoluta necessità di vedere preso in seria considerazione quel minimo programma di lavori pubblici che è costituito da: *a*) costruzione di case popolari; *b*) acquedotti; *c*) edifici scolastici; *d*) strade da sistemare e da completare; e si volge con la più ardente speranza a Lei perchè voglia concedere l'efficace ed autorevole Suo interessamento in favore di una modesta e laboriosa popolazione tutta protesa nell'ansia di conseguire attraverso opere di pace il soddisfacimento delle proprie inderogabili necessità di vita sociale.

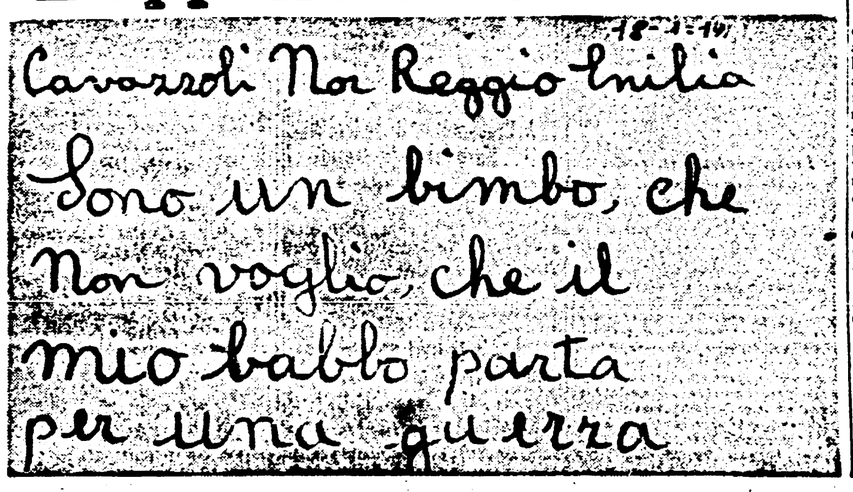
Gradisca, insieme con la mia personale riconoscenza, anche quella del Consiglio Comunale e della popolazione tutta.

Comune di Monteveglio (Bologna) 24 gennaio 1951. **Il Sindaco**

Gli esercenti di Sampierdarena

All'on. Luigi Longo

Esercenti Sampierdarena indignati stanziamento bellico sicuri vostro intervento salvare pace inviano caldo saluto.

Sampierdarena, 16 gennaio 1951.

L'appello di un bimbo